

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dem. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 2.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Redazione in Via Fosse dipinto N. 227 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
{ In terza » » » » » » » » » » » » » » » » » » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti, }

Padova 9 Novembre.

Terminerà domani la novella

FIOR DI NEVE

che speriamo i nostri lettori abbiano trovata interessante. Cominceremo tosto un lungo ed importante romanzo di Feval titolato

LA

FAMIGLIA MAILLEPRÉ

tradotto pel Bacciglione da una egregia scrittrice veneziana.

Questo romanzo sarà da noi pubblicato senza alcuna interruzione e i lettori troveranno in esso un grande interesse, che andrà crescendo ognora fino alla fine.

UN ALTRO RINVIO

Il telegrafo ci ha recato la notizia che nemmeno nella seconda convocazione dei capi della Sinistra fu presa una determinazione, e che l'on. Cairoli si riservò di riconvocare quest'adunanza quando si troveranno a Roma tutti gli uomini del partito.

In tal guisa si potrà quasi con sicurezza comprendere quali sieno gli uomini disposti a sostenere il ministero, o meglio il partito, e quali uomini, o perchè sfiduciati o perchè non capaci di sacrificare le proprie ambizioni, lasceranno scoppiare la procella digià addensata sull'orizzonte.

Le notizie di Roma erano attese quindi con molta ansietà e la notizia del nuovo rinvio, che subì la conclusione di questo così necessario accordo, ha sfiduciato anche quelli che pur mantenevano viva la speranza che il ministero per l'apertura delle Camere si presentasse agguerrito dalla certezza di avere dietro sé e con sé una maggioranza.

E la triste impressione arrecata da questa notizia fu giusta.

APPENDICE N. 23

FIOR DI NEVE

Una lunga settimana egli non si mosse da Parigi combattendo vittoriosamente la tentazione di correre a Fontenay, di cercar di Fior di Neve, d'informarsi di lei altrimenti che da Lucilla, la quale egli credeva a giorno di tutto grazie lo spionaggio di qualche domestico.

Eppure egli s'ingannava su ciò. Non era lo spionaggio di un domestico che rendeva Lucilla così bene informata di tutto — era l'innocente chiacchierio di un bambino.

Ed ecco come:
Il figlio del giardiniere un intelligente bambino di dodici anni all'incirca, veniva ogni giorno quasi a Parigi per farvi le commissioni della palazzina.

Il Presidente, che avea per abitudine di mandar sempre a prendere i suoi sigari da una tabaccaia che aveva ottenuto grazia sua la licenza, inviava quasi ogni giorno il bambino del giardiniere da lei a far provvista.

Lucilla vi si trovava ad arte — e il giovanotto un po' perchè la credeva difatto amica dei suoi padroni per averla veduta alla palazzina e un po' perchè allettato da qualche chiecca,

Imperocchè quando siffattamente si mena il can per l'aia per prendere una determinazione di una importanza vitale pel partito; quando con futili pretesti si coprono le esitazioni, più fatali ancora dell'aperta guerra, è lecito ad ognuno di comprendere che non si collegheranno certo i vuoti che separano fra loro gli uomini del nostro partito, e che il ministero si presenterà alla Camera incerto delle sue sorti così come delle sue amicizie.

È triste tutto ciò, è deplorabile — ma è altrettanto inevitabile.

Quali poi ne saranno le conseguenze noi non vogliamo per ora nemmeno prevedere, ma non torneranno certo a vantaggio della Sinistra.

Ad eccitare così la discordia e a inacerbire la ire fra uomo ed uomo è indubitato che han giovato assai le arti della Destra.

Chissà nel dietro scena quali ibride collisioni e quali promesse han fatto maggiori le discrepanze e han reso così tristi le sorti di un partito, il quale, coll'accordo dei suoi uomini e colla comunanza degli intendimenti, avrebbe dato all'Italia la promessa riparazione dei lunghi anni di sgoverno che grazie alla Destra, han lasciata nel 1876 la nazione senza nome e senza risorse.

Basta vedere con qual sorte di voluttà i giornali moderati raccolgono ed ingrandiscono col telescopio della loro astuzia ogni notizia di dissidio, quali commenti facciano seguire ad esse, e finalmente qual mostra di sé facciano in questi ultimi giorni i capi fazione moderati, quali sproloqui, quali velate promesse dietro le aperte recriminazioni, per comprendere le speranze del partito avversario in una prossima risurrezione.

La Destra ha tutto da guadagnarne, la Sinistra tutto da perdere in questo dissidio — lo ricordino gli uomini del nostro partito; lo ricordino sempre e si serrino in falange compatta per evitare ciò che rovinerebbe il partito e sarebbe per l'Italia una sventura.

Della verità di quest'ultimo asserito facciamo prova le requisitorie che del partito moderato ha fatto in questi giorni la Riforma.

A PROPOSITO

del Banchetto di Torino

È noto che al banchetto della Costituzione Torinese l'on. Sella bevette all'on. Valfrè, additandolo come una vittima della riparazione.

Il Bersagliere a proposito di ciò scrive:

Per fortuna l'on. Valfrè non raccolse l'apostrofe dell'on. Sella. Soldato, patriotta, uomo di cuore, egli non volle rispondere che per parlare dell'esercito e della sua disciplina, per dire che l'esercito italiano è pari in virtù a quello piemontese. Egli avrebbe anche potuto soggiungere, che la riparazione, chiamiamola noi pure così, lo trovò ridotto senza ufficio e senza comando dall'on. Ricotti, che essa gli offrì la più onorifica delle posizioni, quella di Capo del Comitato delle Armi del Genio e dell'Artiglieria; ma l'on. Valfrè non credette di accettarla per ragioni sue, che nessuno aveva diritto d'indagare... e l'on. Valfrè fece bene a non dire neppure questo.

Egli avrebbe dovuto smentire l'on. Sella e, per un pettegolezzo male a proposito sollevato, cacciare il nome dell'esercito in mezzo a una manifestazione partigiana e, diciamo pure, dubbiamente unitaria. Alla prima tocca alla Sinistra di rispondere se faranno: alla seconda rispondano le patriottiche popolazioni, che conoscono i loro uomini e sanno valutare certi sentimenti senza lasciarsi eccitare.

Il Presidente asciugò i suoi occhiali, guardò il giovanotto e riconoscitolo gli fece un amabile sorriso.

— Ah! Ah! siete voi signor Nivert — gli disse.

— Proprio io, signor Presidente.

— Ed io che vi credevo a Londra.

— Ne sono tornato da poco, ma ri-partirò fra breve.

— Siete venuto forse per la salute della signorina Nivert.

— Nossignore. La salute di mia sorella è eccellente.

Il Presidente rimarcò questa riserva e parve riflettere un momento.

Poco dopo riprese:

— E contate dunque di stabilirvi in Inghilterra, signor Nivert.

— Chi lo sa? Ora ci sono e mi trovo felicissimo sotto ogni rapporto di esserci. Ma non so se ciò durerà e poi io sono francese nell'anima... amo Parigi...

— E i suoi dintorni, nevrero?

Piero fu sconcertato da questa domanda, ma rispose con abbastanza franchezza:

— Signore io vado a Fontenay dopo aver esitato tutta una settimana, al solo scopo di piangere sulla tomba della mia benefattrice e salutare la casa di sua figlia.

Il vecchio sorrise senza ironia e disse:

— Voi ignorate senza dubbio che l'orfana non vi abita più.

— Non vi abita più?

Le malattie e le morti NELL'ESERCITO

Alcuni giornali della capitale pubblicano una statistica raccolta dal prof. Baccelli e da lui riferita nel discorso di inaugurazione degli studi nell'Università di Roma.

Questa statistica assai importante ed assai significativa si riferisce alle malattie ed alle morti di quei giovani — fiore dell'Italia! — che vengono chiamati dalla legge ad adempiere l'obbligo del servizio militare.

Essa ci dice come e quante volte, nel corso di un anno, sopra 1000 soldati di leva vi siano 1001 ammalati.

Non sono cifre esposte ad arte per impressionare. Gli è invece che, se taluni coscritti — dotati di una robustezza fisica eccezionale, ovvero provveduti di mezzi di fortuna i quali permettano loro di sostenere il corpo in proporzione delle fatiche che deve sostenere — non cadono ammalati, ve ne sono al contrario parecchi i quali si ammalano due, tre ed ancora più volte all'anno.

Il prof. Baccelli — autorità non sospetta in questo genere delicatissimo di cose — osserva con antitesi persuasiva che nella popolazione, diremo così, civile e nei giovani dell'età di quelli che sono sotto le armi si riscontrano solamente 250 ammalati sopra 1000. Nella popolazione civile abbiamo dunque meno di un quarto d'ammalati che nella corrispondente popolazione militare!

Questa differenza che è già enorme di per sé stessa lo diventa ancora di più quando si considera che i giovani i quali vengono dichiarati idonei al servizio militare posseggono una robustezza fisica maggiore di quelli che, per mancanza appunto di tale robustezza, vengono lasciati in seno alle proprie famiglie.

Ma la statistica del professore romano non si limita alle sole malattie nell'esercito, imperocchè si occupa eziandio delle morti.

E ci insegna che mentre sopra i 1001 ammalati dell'esercito vi

sono 11 morti, sopra ugual cifra di popolazione civile, e fra i giovani dai 20 ai 30 anni, non si hanno più di 9 morti.

Dobbiamo lodare il prof. Baccelli di questo nuovo punto di vista dal quale esaminò la questione dell'esercito, ma dobbiamo dire altresì che la conclusione cui arrivò colle cifre così diligentemente raccolte, se è molto scientifica, è però molto poco umanitaria.

Egli infatti concluse che la razza in Italia è deperita, imperocchè i giovani a 20 anni non sono capaci di reggere alle fatiche delle armi senza ammalarsi o senza morire. A prova anzi della sua tesi, vale a dire del deperimento della razza, citò l'epoca romana e più propriamente quella di Cesare, nella quale il gran Capitano, in quattro mesi armò un esercito nella Lombardia, passò le Alpi, invase la Gallia e vinse il famoso Vercingetorige.

In linea di scienza, è facile comprendere come il dotto professore romano abbia ragione. Ma che cosa dobbiamo dire in linea di umanità? Tutti gli anni, all'epoca delle grandi manovre militari, si ode narrare la triste storia di soldati, e talvolta anche di graduati, che muoiono in mezzo alle strade per causa delle fatiche insopportabili e degli stenti inenarrabili.

Ciò conforta la tesi del professore Baccelli e mostra il decadimento della razza; ma se la razza è in fiacchita si vuol forse rafforzarla colla pratica della teoria darwiniana, cioè a dire coll'uccidere l'individuo debole affinché la specie divenga forte.

Anche questa è scienza!

Fu un vero peccato che l'egregio professore Baccelli si fosse astretto di dimostrare la tesi del decadimento della razza, imperocchè — se così non fosse stato — egli avrebbe saputo enumerare assai bene le cause di tante malattie e di tante morti nei giovani dell'esercito.

E se non era per la tesi assunta, invece di suggerire come rimedio la ginnastica militare, molto probabilmente avrebbe suggerito — fra le altre cose — una mi-

fesso: essa parlò senza essere autorizzata.

— È proprio vero?

— Ma le pare che io povero come sono potessi alzare gli occhi fino alla signorina Humfrey così ricca o la volessi far mia riducendola povera con una fatale rivelazione?

Il presidente stese la mano a Piero dicendogli:

— Voi siete un onesto uomo. Oh vi avesse imitato vostra sorella.

— Ma infine, o signore, che cosa è successo qui. Narratemi tutto voi.

Il presidente sempre più simpatizzando per il giovane, non esitò a narrargli quanto era avvenuto alla palazzina. Narrò che Fior di Neve fatta certa dell'esser suo non aveva pensato, nemmeno a disputare ai due nipoti della signora Humfrey la di lei eredità. Narrò quanto disgustata e disillusa fosse la giovinetta allo spettacolo di tanta bassa avidità e come essa aveva abbandonata la palazzina dichiarandone legittimi possessori Clara ed Edmondo. Narrò finalmente come Fior di Neve aveva lasciato nella sua vecchia dimora i pochi oggetti di valore che essa possedeva e come non aveva portato con sé che qualche nonnulla privo di un effettivo valore, ma al quale si annetteva qualche dolce ricordo d'infanzia.

— Precisamente.

— Ah, signore, credetelo che io avrei dato tutta la mia vita perchè Lucilla avesse mantenuto il doloroso segreto.

— Ve lo credo e devo renderle a vostra sorella questa giustizia che sono io che l'ho provocata a parlare.

— Mia sorella mi aveva promesso... non ha mantenuto. Quanto a ciò che essa disse sul conto mio io lo scon-

(Continua.)

gliore nutrizione pel soldato, nutrizione che si potrebbe ottenere senza maggiori spese da parte dell'erario e semplicemente con una più accurata sorveglianza da parte delle autorità militari sulla esecuzione degli obblighi che hanno i fornitori nei contratti di appalto.

Ma in Italia, oltretutto la razza, come insegna il prof. Baccelli, è così decaduta anche il sentimento morale che nessuno si interessa se non di ciò che riguarda la propria persona e più particolarmente il proprio interesse.

Infra tanto, qualunque ne possano essere le cause, è bene si sappia che l'esercito, mentre distoglie dal lavoro utile e produttivo la gioventù più robusta dello Stato, la condanna a malattie ed a morti proporzionalmente assai più numerose di quelle che avvengono, nelle identiche condizioni di età, presso la gioventù meno robusta della popolazione civile.

È bene, molto bene che ciò si sappia.

Il Ministero

E GLI AVVOCATI DI CAGLIARI

La Riforma riproduce i diversi telegrammi scambiatisi fra il ministero e le autorità Cagliarisine a proposito dello sciopero degli avvocati di quel foro.

Ecco il testo del dispaccio inviato dall'onor. Cairoli a Cagliari, e che, secondo alcune voci, produrrebbe le dimissioni del Ministro Guardasigilli, cosa però che non ci sembra naturale:

« Deputato Ghiani Mameli Cagliari. »

« Ringrazio vostro telegramma. Collega giustizia assicurami non avere mai ricevuto regolare ricorso; questa essere causa suo silenzio. »

« Appartenendo egli stesso da sette lustri al ceto degli avvocati, non può certo dubitarsi abbia voluto mancare riguardo verso componenti Foro cagliaritano presso il quale sono splendide le tradizioni di senno e di patriottismo. Incidente non può dunque fondarsi che sopra malinteso facile a dileguarsi mercè franca spiegazione cui Guardasigilli dichiararsi pronto. In questi termini già telegrafò il mio collega al primo presidente della Corte d'appello. A mia volta mi dirigo a voi, certo come sono che, valendovi anche di queste mie dichiarazioni, saprete adoperarvi a ricondurre calma presso codesta nobile benemerita popolazione, e ad agevolare così soddisfacente sollecita soluzione. »

« Anticipatamente e con tutto il cuore ve ne ringrazio. Affettuosi saluti. Cairoli. »

Ecco poi il testo del dispaccio dell'onor. Varè al Presidente della Corte d'Appello:

« Ringrazio pel suo telegramma di oggi. Non comprendo la strana interpretazione data al mio silenzio sopra un ricorso che non mi venne mai regolarmente diretto. »

« Non so chi abbia immaginato in me poco rispetto al ceto degli avvocati, cui mi glorio di appartenere da 35 anni. Una spiegazione franca e di buona fede dall'una e dall'altra parte avrebbe eliminato ed eliminerebbe anche adesso qualunque equivoco. Ma come si fa a discutere pacatamente con chi adotta uno sciopero impetuoso a danno della giustizia? »

« Il Ministro Guardasigilli Varè »

L'Avvenire di Sardegna a questo proposito dice:

Come rilevasi dai telegrammi giunti alla prima presidenza della Corte di Appello e ad egregi cittadini, si afferma non esser mai venuto a conoscenza del Ministro Varè il noto ricorso del Consiglio dell'ordine del nostro Foro.

Eppure il ricorso fu spedito al Ministro in piego raccomandato, e si

possiede la ricevuta di ritorno! Dunque, o l'asserzione è una scappatoia, e non deve illudere alcuno; o è la verità, e dobbiamo formarci un alto concetto della diligenza e della fedeltà che regnano nel servizio dei Gabinetti ministeriali.

In ogni caso, al punto in cui siamo, non occorrono parole: abbisognano provvedimenti.

L'on. Villa così telegrafava al prefetto Millo:

« Roma, 3 novembre. Prefetto. »

Procuri rassicurare Foro cagliaritano ottime intenzioni e completa devozione mio collega verso benemerita classe avvocati alla quale essi appartiene. Esiste equivoco deplorabile che franche e dignitose spiegazioni potranno facilmente dissipare. Io mi adopererò perchè desiderio comune sia coronato migliore risultato. Le sarò tenuto di quanto farà per persuadere eletta cittadinanza Cagliari a rimancersi certa interesse Governo a tutto ciò che la riguarda. T. Villa. »

E al Presidente della Società Operaia:

« Società operaia dalla S. V. degnamente presieduta non ha ragione dubitare benevoli disposizioni mio collega verso nobile ceto avvocati al quale egli pure appartiene. Deplorabile equivoco causa attuali passeggeri dissensi sarà certamente dissipato franche dignitose spiegazioni che io mi adopererò di agevolare. Lo saluto T. Villa. »

Alla Riforma medesima poi del paro che a qualche altro giornale Romano veniva telegrafato da Cagliari quanto segue:

L'Assemblea degli Avvocati di Cagliari protesta sorpresa contro l'asserzione del giornale il Diritto che vuol far credere esista qui antagonismo fra funzionari isolani e continentali.

Invece, la deliberazione degli Avvocati fu provocata dalla condotta del Guardasigilli, in seguito ad atti del Procuratore Generale e del Procuratore del Re, che si sono resi incompatibili con tutta la cittadinanza.

CORRIERE VENETO

Adria. — Il deputato Parenzo è giunto col treno delle 4 1/2. Fu ricevuto alla stazione dal Sottoprefetto dai sindaci di Loreo e di Contarina e da numerosi amici. Il sindaco e la Giunta di Adria, brillavano per la loro assenza.

L'on. deputato partì subito per Loreo.

Ariano. — Ariano di Rovigo è diviso per il Po da Ariano Ferrarese. Ora l'Avvenire del Polesine sostiene che si dovrebbe costruire un ponte sul fiume a congiungere le due province e agevolare il commercio. La classe operaia avrebbe per conseguenza un pronto lavoro per migliorare le sue condizioni.

Chioggia. — Le ultime burrasche hanno causato per i pescatori chioggiotti deplorabili disastri.

Il giorno 4 corrente, nelle ore pom., sulla spiaggia di Porto Corsini venne dal mare rigurgitato un cadavere umano di sesso maschile, il quale dalle avute informazioni fu riconosciuto per quello di un pescatore di Chioggia.

Altre disgrazie sembra che siano avvenute. Per certo possiamo registrare, a malincuore, quella del Trabaccolo da pesca denominato Stenardo, appartenente al Circondario di Chioggia, il quale si capovolsse e scomparve dalla superficie del mare. L'equipaggio composto dei marinai De' Ambrosi Felice, Gandolfo Gallo, Rossetti Filippo e Bacci Giuseppe, dopo aver lungamente lottato colla morte in balla delle infuriate onde, fu la Dio mercè recuperato dall'equipaggio del Trabaccolo peschereccio Beppino, il quale lo tradusse a salvamento sulla nostra spiaggia di Porto Corsini.

Cividale. — Una frana cadde giorni fa sulla diga che serve a condur l'acqua del Natisono alla Cartiera Gabrici. Perciò la Cartiera dovette sospendere il lavoro, ma sperasi che in breve sarà rimediato al malanno.

Legnago. — Quel procuratore del Re, Vatecchi, fu trasferito a Salò.

Rovigo. — Siamo lieti di rilevare dall'Avvenire del Polesine che per iniziativa della Commissione ferroviaria di Venezia si sono raccolte in Rovigo le due Commissioni di Venezia e di Rovigo.

La Commissione di Venezia era rappresentata dai signori conte Mocenigo e comm. Chireghin.

Dissipati gli equivoci che originarono momentaneo distacco delle due Commissioni nella condotta dei comuni interessi vennero scambiate vedute per riescire al più presto agli effetti desiderati, della costruzione sollecita della ferrovia.

La Giunta di Rovigo ha nominato una Commissione — composta dei signori G. B. Casalini, Ferdinando Prosdociumi, Damos Innocente, Fabbiani Domenico, Cisolto Carlo, Pace Luigi e Piva Carlo, — la quale, assieme all'Assessore Osti, determinerà i prezzi dei commestibili e inviterà i macellai e prestinari ad uniformarsi alle norme ch'essa delibererà per l'utile generale.

Selvazzano. — Ci scrivono:

Sappiamo essere imminente la nomina del Sindaco di questo comune; ignoriamo da quali criteri sia partito l'ufficio prefettizio nel proporre al governo il successore del nob. Matteo Folco; possiamo però sin d'ora assicurare che il signor Prefetto pose in non cale il voto degli elettori e della maggioranza dei consiglieri, i quali, stanchi d'aver a capi dell'amministrazione comunale uomini apertamente ostili al partito che oggi ci governa, mentre sono i servi umilissimi di una casta, che noi sinceramente amanti del nostro paese detesteremo sempre, vollero coi loro voti dare lo sfratto alla partigianeria inetta, onde l'amministrazione venisse assunta da coloro che in paese ispirano fiducia maggiore.

A fatti compiuti torneremo sull'argomento; intanto senza tema di esser smentiti possiamo accertare che il signor Prefetto fu mal consigliato e che colla sua proposta ha reso un cattivo servizio al Governo ed al Comune.

Tarcento. — La scarlattina mena strage fra i bambini. Scrivesi al Giornale di Udine lamentando che le autorità stiano indifferenti di fronte al male.

Udine. — Giovedì 13 corr. nella sala terrena del palazzo municipale l'egregio nostro amico deputato G. B. Billia renderà conto ai suoi elettori di Udine sulla sua condotta parlamentare passata, ed esporrà in pari tempo il suo contegno futuro.

Valdobbiadene. — La società di mutuo soccorso in numerosa adunanza approvava un progetto del suo presidente Miozzi per l'impiego di una parte del capitale sociale in prestiti ai propri soci operosi. I prestiti si faranno coll'interesse del cinque per cento a scadenza di sei mesi.

Venezia. — Il presidente del Tribunale di commercio, Silvagni, fu nominato giudice d'appello ad Aquila.

Si insiste nella notizia che il questore Rastelli debba avere altra destinazione, il che è davvero necessario dopo i noti abusi dell'ufficio sanitario. Ma non si sa chi sarà per sostituirlo.

Il tenente colonello cav. Marziano Pontecchi, comandante il distretto militare di Venezia, venne promosso a colonnello e destinato al distretto di Udine.

Ebbe luogo la seconda conferenza di Osman Bey. Un maggior numero di persone vi intervenne. Vi era fra gli ascoltanti una gentile signora. L'oratore ripeté presso a poco gli argomenti svolti nella passata conferenza.

Il signor Vincenzo Salvuzzi di Treviso si recherà fra breve a Venezia per darvi una conferenza sulle meraviglie scientifiche riferibili all'elettricità ed all'acustica.

Verona. — Annunzia l'Adige che il carbonchio va serpeggiando qua e là per la provincia di Verona.

Anche in questi ultimi giorni si sono sviluppati diversi casi.

La Prefettura diresse in proposito una circolare.

Vicenza. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il quadro dei lavori da eseguirsi nel Regno durante il 1880. Nella provincia di Vicenza si eseguiranno 26 lavori per l'importo di L. 207,400. I lavori in corso è da intraprendersi nel primo quadrimestre del 1880 sono 16, per un importo di L. 176,800.

CRONACA

Padova 10 Novembre

Un prete all'altezza della sua missione. — Una casa di qui,

abitata da buona famiglia, è funestata dal flagello stesso che turbava i sonni giovanili di Massimo d'Azeglio, nel vecchio castello degli Sforza a Genzano. Si direbbe che una intiera legione di rosicchianti abbiano scelto i sopralci della sullodata casa a loro stabile e legittima dimora. Ed è appunto nelle ore di notte che la ridda infernale rompe i notturni silenzi. Un seguace dello spiritismo asserirebbe, senza ridere, che vi « si sente »; e vi si sente in fatto un fracasso indiato, che diversamente da quello dei soliti spiriti, incomincia ben prima del fatal tocco di mezzanotte. Tutti i mezzi naturali ed artificiali, dal gatto soriano ai torci budella di quarta pagina, furono vanamente impiegati ed applicati. D'un subito una idea luminosa attraversa, come un lampo, il cervello della padrona di casa.

Io non so se, al pari del matematico di Siracusa, ella abbia gridato « eureka »; certo si è che ella aveva trovato!

Detto fatto! un degno prete viene invitato a recarsi nella magione visitata dall'aspro flagello. Ed il prete si presenta, un vero prete, in carne ed ossa, con relativi camice, stola, pianeta e... piviale, e tronfo e maestoso (parlo del prete) serio come un antico aruspice, tutto compreso dell'alta missione affidatagli, percorre i locali, benedice, asperge, e lancia ai sorci un « quos ego » da Nettuno, asperge ancora, esorcizza, fa colazione, intasca due franchi... dà un'ultima piccola aspergione in ringraziamento, saluta e se ne va, tronfo, com'era venuto.

Due secoli or sono, in piena tenebra medioevale, si esorcizzavano gli isterici e le ninfomaniache; al giorno d'oggi, nel fulgore del secolo decimonono non si esorcizzano che i sorci!

Non è questo un progresso vero quantunque anche ciò che si ripete oggi in altre proporzioni dimostri il basso livello della nostra popolazione?

Un reclamo. — A proposito del furto tentato a S. Benedetto e delle osservazioni fatte alle autorità di pubblica sicurezza, ricevo oggi la seguente lettera:

« Signor Cronista, »

La ringrazio vivamente per la raccomandazione diretta agli agenti di pubblica sicurezza perchè facciano, almeno di notte, qualche passeggiata per la riviera S. Benedetto.

Abito anch'io da anni su questa riviera e vado a casa nelle ore le più diverse. Ne l'assicuro che in tutti questi anni non incontrai mai guardie, nè carabinieri.

È verissimo che non possono essere da per tutto, anche pel loro scarso numero, ma della loro presenza potrebbero istessamente onorare quella contrada almeno qualche volta per dare segno di vita, tanto più che è così vicino un Borgo di cui è superfluo fare gli elogi.

Mi creda

Dev. Servire (Segne la firma).

Lamenti sulla consegna

merci. — È un piccolo commerciante di agrumi che ricorre a me, esponendo alcuni lamenti sul modo con cui riceve le sue merci.

Egli mi assicura che trova spesso una grande differenza fra il peso della merce come trovasi marcato nelle bollette dell'amministrazione ferroviaria e quello che riceve realmente.

Di chi la colpa? mi chiede lo scrivente. Forse dipende ciò dalla poca cura nel trasporto delle casse?

Non lo so nemmeno io, ma in ogni modo gli do ragione allorchè mi scrive che per lui ciò risulta di grave danno portandogli via il presunto guadagno giornaliero.

Giro l'osservazione cui spetta provvedere, affinchè sia presa nel debito calcolo.

Effetti del vino. — Erano tre amici di vecchia data, che col cappello sulla nuca, stretti l'un l'altro, percorrevano le vie della città vociano come indemoniati.

Camminavano lenti lenti, perchè le loro gambe non servivano più, e fatti alcuni passi ritornavano indietro; non cadevano appunto perchè reggevano fra loro.

Davano di tanto in tanto delle ondate, che facevano sbillicare dalle risa.

Alcuni ragazzini cominciarono a stuzzicarli; volevano essi vendicarsi ma nol potevano, appunto perchè le gambe non li reggevano più. Ne seguì anzi che precipitarono tutti e tre per terra.

Quale fatica indiovolata essi fecero per alzarsi. Allorchè vi riuscirono, uno si trovava senza cappello e l'altro coi calzoni laceri.

Uno ne riportò anche una forte contusione alla testa, cosicchè ne sgorgava il sangue. Dovette egli fasciarsi alla meglio, e così fasciato fu condotto alla propria abitazione, dove d'aggiunta n'ebbe dalla moglie una buona zuppa. Questa non lo voleva nemmeno ricevere in casa e gli mostrava i figli che urlavano dalla fame mentre egli si era mangiato tutto il guadagno.

La scena stomachevole succedeva agli Ognissanti.

Cavallo caduto. — Debbo registrare la caduta in Via Pedrocchi e precisamente davanti al Teatro Garibaldi di uno dei soliti ronzini dei vetturali.

Ci volle del bello e del buono perchè il povero ronzino si rialzasse, ed anzi non vi si riuscì che allorchè fu distaccato dai finimenti.

Fortunatamente non si fece alcun male.

Il tempo che farà. — Il Secolo riceve la seguente comunicazione dell'ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 6 novembre:

« Una depressione che aumenterà di forze a misura che attraverserà l'Oceano, arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il giorno 8 e il 10. »

« Sarà accompagnata da piogge e da neve. Forti venti e tempeste dal mezzogiorno si volgeranno verso settentrione. »

Teatro Garibaldi. — Quanto prima avremo la beneficiata di quella egregia artista che è la signora Giuseppina Bocomini-Lavaggi con Cause ed Effetti del comm. Ferrari.

Quanto brava sia la signora Lavaggi lo hanno detto i molti applausi che essa riscuote ogni sera dal pubblico che la vide sostenere con eguale bravura le parti della civettuola come quelle più serie e più drammatiche.

È dunque inutile che il cronista faccia fervorini per invitare il pubblico ad accorrere numeroso a festeggiare un'attrice che ha innanzi a sé un così lieto avvenire.

Annuncio che col 1° del venturo dicembre andrà in scena a questo teatro la compagnia Casilini Rosa.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza contiene soltanto l'arresto di un individuo sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Una al di. — Un Tizio, camminando per la strada, si accorge che gli è caduta di tasca una lettera aperta: si volta e vede che un passante se n'è impadronito e la legge.

— Scusi, signore, quella lettera è mia — dice Tizio — e mi fa specie.

— Non c'è bisogno d'inquietarsi — risponda l'altro con calma — guardava soltanto se valeva la pena di chiamarvi per restituirla.

Bollettino dello Stato Civile del 6.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1. **Morti.** — Galtarossa Angela di Giovanni, d'anni 17, casalinga, nubile. del 7.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.

Matrimoni. — Tommasini Antonio fu Pasquale, villico, celibe con Menegazzo Maria di Antonio, villica nubile. — Pasqualetto Paolo fu Amadeo, castaldo celibe, con Cendretto Regina fu Vincenzo, domestica, nubile.

Morti. — Muneroni Marco fu Pietro, d'anni 41 1/2, impiegato, coningato. — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Società Drammatica Italiana diretta da Lavaggi rappresenta:
Il matrimonio di Figaro

Correre della sera

Telegrafano alla *Ragione*:
Si assicura che quanto prima si farà la proposta di provvedere alle spese straordinarie dei lavori pubblici e della guerra mediante mezzi straordinari, come l'alienazione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Nel personale giudiziario si preparano mutamenti.

Frattanto Varese, presidente del Tribunale di Pontremoli, fu trasferito a Savona.

Alessandrini, procuratore del re, richiamato in servizio, è destinato al Tribunale di Cosenza.

Si dice che il Senato voterà la sospensiva del progetto d'abolizione del macinato; mantenendo energicamente il ministero la pronta discussione ne verrà il conflitto con tutte le sue conseguenze costituzionali.

Processo dei Lazzaretisti

Udienza del 6

Questa mattina alle 10 incominciò la seduta antimeridiana.

È introdotto il perito Angelo Nambeni, di Siena, armaiuolo.

Osserva il proiettile estratto dalla ferita del Biagioli; dice che si chiamano tal sorta di proiettili *gocciolotti* o *veccioni*; non esclude che possa aver fatto parte d'una carica da rivoltina, atteso che sa che esistono cariche simili essendone stato una volta ricercate da un forestiero; non ne ha però mai vedute, come pure non conosce le cartucce a mitraglia dei reali carabinieri.

Imbasciati Antonia donna di servizio e Grozi Modesto locandiere, depongono sulla moralità degli accusati; quest'ultimo non udì nella sua locanda il Bocchi parlare di tasse e di balzelli; udì un lungo colloquio da esso avuto con un prete, certo Don Girolamo, in cui fu detto che Cristo non aveva finito di compiere la sua missione in terra, e che David era incaricato di supplire a questa dimenticanza.

Ambrogio Flaminio. Sentì a dire che il brigadiere andò a Monte Labro, ma non sa perché, né in quali relazioni fosse col Lazzaretto.

Bramerini Attilia, levatrice (ostetrica) cognata del Bramerini accusato. È stata varie volte a Monte Labro, e vi ha trovato il brigadiere; non sa se questi approvasse le teorie di David, col quale non lo ha sentito parlare. Vide anche il delegato, e a udito dire che David gli mandò un agnello e del formaggio, non sa se a titolo di regalo, o dietro pagamento; seppur pure che lo stesso delegato andò a Monte Labro per diporto con la famiglia.

Gori Luigi, tipografo. Ha stampato l'opuscolo del Lazzaretto: *Il risveglio dei popoli*, e l'altro lavoro sulla: *Idolatria papale*.

Sono interrogati altri due testimoni di niuna importanza.

Saccioni Augusto di Scandiglia, provincia di Chieti.

È stato due volte in pellegrinaggio a Monte Labro per visitare la Madonna delle Conferenze. Al suo paese ha appartenuto ad una società identica a quella dei Lazzaretisti.

Dapprima il David era d'accordo col Papato, quindi, se ne staccò, ed il testimone si fece spiegare l'opuscolo sull'idolatria papale, dal quale arrivò a capire che David stigmatizzava coloro che dicono, e che non fanno.

A richiesta dell'avv. Nocito, si mostra un quadro unto e scortecciato, ove è molto malamente effigiata questa Madonna delle Conferenze, per ammirare la quale il testimone fece due volte il lungo viaggio. David diceva che quella Madonna ascoltava tutti. Una Madonna simile è anche nell'Eremito di S. Angelo a Montorio Romano.

Ha sentito David predicare e rallegrarsi per la venuta del seme delle Sabine; questo seme delle Sabine, sarebbero stati il teste e alcuni suoi compaesani, compagni di pellegrinaggio. Quanto ai miracoli operati dal Laz-

zaretto in Montorio, il teste narra che ivi era sconosciuta la tomba che racchiudeva le ossa di un santo. David ne ebbe dalla Madonna e da S. Pietro rivelazione in una delle sue estasi, talché tale tomba fu ritrovata, e sopra di essa giaceva David, quasi moribondo.

Questo avvenne nel 1871 o 72. Conobbe l'Imperuzzi, e ne ebbe stima di buono e religioso sacerdote. L'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana comincia col'esibizione che fa il Pubblico Ministero dei documenti penali sul Lazzaretto e sul Fatorelli.

I testimoni continuano. Arcangeli di Scandiglia dichiara d'aver fatto egli pure il pellegrinaggio di Monte Labro.

I quattro testi che lo seguono sono inconcludenti e depongono le solite cose.

L'accusato Imperuzzi narra che il profeta David aveva fatto fare un sigillo d'oro di forma triangolare, e con questo, immerso nell'olio bollente, macava se stesso e i figli. Si vedono tuttora le cicatrici che vi rimasero. Pare che facesse ciò per farsi credere discendente dell'imperatore Costantino. Il pubblico ride.

Si leggono i documenti esibiti dal P. M. Il Lazzaretto ha la fede criminale netta; il Fatorelli fu condannato ripetutamente. — La difesa dichiara di rinunciare all'udizione di qualche teste.

L'udienza è tolta.

UN APOCRIFO

Altro che processo Fadda!

Il giorno 17 corrente dinanzi la Corte di Assise di Palermo, sezione ordinaria, comincerà il dibattimento del processo a carico dei signori Mariano Cappitelli, Baldassare Abrignani e Maria Antonia Di Maria vedova Salem, già condannati a morte dalla giunta di Trapani con sentenza che venne annullata dalla Corte di Cassazione.

Il delitto di cui i detti tre individui devono rispondere dinanzi la legge è atroce, è ributtante; il Cappitelli in relazione amorosa con la Di Maria, per istigazione di essa delibera assassinare la propria moglie Rosina Angileri, figlia del dottore Antonino, da Marsala; debole della persona, ricerca l'aiuto dell'Abrignani; il delitto è consumato mentre la giovane signora dormiva nel letto coniugale con a fianco un bambino di cinque mesi appena; tutto induce a credere che la povera vittima abbia lungamente resistito ai suoi carnefici, ma che finalmente vinta dovette perdervi la vita per strangolamento.

Il marito fattosi indi legare ad una trave, cominciò con lamentevole voce a chiedere soccorso, fino a che arrivò una pattuglia che penetrò nella casa ebbe da lui la deposizione che cinque mandrini mascherati introdottisi furtivamente nella sua abitazione, dietro averlo legato, avevano fatto man bassa su tutto quanto avevano potuto trovare. Alla vista del cadavere della sua giovane sposa rimase freddo ed indifferente, sebbene abbia finto di abbracciarla.

La istruzione del processo, la perizia sui luoghi, la provata impossibilità che i pretesi mandrini fossero penetrati nella casa nei modi che il Cappitelli indicava, ed altre importanti circostanze di fatto, fecero cadere i sospetti sul vero assassino, il quale negò dapprima, ma indi vinto dai rimorsi e da altre prove di fatto che si accumulavano a suo carico, confessò il delitto in tutte le sue particolarità, disse della complicità dell'Abrignani e dette la responsabilità di tutto alla sua amante Di Maria, come quella che aveva ideato l'assassinio, e che lo aveva incoraggiato sino alla consumazione.

Arrestata la Di Maria e l'Abrignani, le deposizioni del Cappitelli vennero luminosamente provate e una sentenza di morte fu la catastrofe di quel lurido e sanguinoso dramma.

Adesso la Giuria di Palermo è chiamata a dare altra sentenza su di esso; trattandosi di persone ricche ed altolocate l'aspettazione è vivissima.

La parte civile è affidata all'ottimo avv. Ferlazzo, la difesa ai signori Puglia e Cuccia.

Ci riserbiamo dare il resoconto del dibattimento.

Corriere del mattino

Si assicura che al generale Cialdini, appena tornato in Italia, verrà offerto il comando d'un corpo d'esercito.

Durano tuttavia le pratiche per la sua sostituzione a Parigi, ed il

ministero parrebbe disposto ad inviargli l'onorevole Farini, ove questi accettasse l'incarico.

Sappiamo che, in seguito ad accordi presi fra i ministeri di agricoltura e commercio, e degli affari esteri, è sul punto di essere stipulata la proroga di un anno per i trattati di commercio fra l'Italia e l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera.

La Lombardia ha da Roma 8: Si parla con insistenza della grande probabilità che il gabinetto presenti in massa le dimissioni.

Lo ricostituirebbe l'on. Cairoli, valendosi di elementi più omogenei, affine di ristabilire la concordia fra i vari gruppi di Sinistra.

È smentito che il guardasigilli intenda di richiamare il procuratore generale di Cagliari.

L'Adriatico ha da Roma, 9.

Tutti i giornali tacciono sull'accordo della Sinistra. Questo silenzio viene interpretato generalmente come una riserva di tutti in vista della speranza che le trattative per l'accordo non vengano compromesse, ma conducano ad un buon risultato.

— Si ha da Berlino che il principe di Bismark è ammalatissimo.

— Le deliberazioni della sub-commissione pel bilancio del tesoro e delle finanze vennero rimandate a martedì, perchè alle sedute non intervenne l'on. Grimaldi. Domani, nella Commissione generale, verrà data lettura delle relazioni pel bilancio della giustizia e dell'agricoltura.

— L'on. Cairoli telegrafò a Zanardelli e a Depretis l'esito della riunione di ieri, sollecitandoli a venire a Roma.

— Il ministro della guerra, generale Bonelli, insiste sulla necessità di un aumento nelle spese ordinarie. Il generale Ricotti lo appoggia; però ne vorrebbe una diversa distribuzione.

Il discorso dell'on. Parenzo

L'Adriatico ha da Loreo 9:
Oggi il deputato Parenzo tenne a' suoi elettori raccolti numerosissimi, il già annunciato discorso.

Egli difese la Sinistra dalle accuse che le vengono rivolte intorno alla politica estera, interna e finanziaria. Spiegò come la minore influenza italiana si debba attribuire a causa d'indole economica e politica; finanziariamente, accettando le previsioni del ministro delle finanze, dimostrò che, tenuto conto delle riduzioni avvenute, le nostre condizioni dal 1876, non sono peggiorate. Disse che l'opposizione anziché almanaccare previsioni, dovrebbe combattere l'aumento delle spese, con che si avrebbero civanzi sufficienti alla abolizione del macinato. Difese la politica interna riguardo alla maggiore libertà e alla sicurezza pubblica con cui si sono diminuite le forze dei partiti avversi alle istituzioni.

Si diffuse a parlare lungamente sopra i partiti attuali, dimostrando la necessità di una trasformazione. Svolse il programma di un vero partito liberale di Sinistra.

Il discorso fu accolto da vivissimi applausi.

Dopo, in mezzo a evviva e al suono della musica, venne fatta la consegna della medaglia del valore civile al custode idraulico Tommasi.

Si ha da Parigi che il signor Waddington avrebbe espresso il desiderio di essere esonerato dalla carica di presidente del Consiglio per potere attendere con maggior cura al dicastero degli esteri.

A Limoges si discute al Tribunale Correzionale un processo contro il marchese Di Bognac accusato di aver fatto cantare in una chiesa il *Domine saluum fac regem*. I due preti che cantarono vennero pur essi processati.

Nuovo Consolato

Secondo il *Dalmata*, il governo italiano avrebbe intenzione di far di quell'agenzia consolare un Consolato generale per la Dalmazia, indipendente da Trieste, ponendovi un impiegato di carriera. Il *Dalmata* si augura che questo cambiamento abbia luogo ritenendolo utile ai rapporti fra le due sponde dell'Adriatico.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il *Soir* conferma che la Banca Europea pagherà i debiti Philippart; eseguito questo pagamento la Banca avrà ancora un attivo che pegmetterebbe di continuare nelle operazioni.

NEW YORK, 8. — Vi fu una collisione fra il vapore *Champion* partito da New York per Charleston e il *Lady Atavia* partito da Rio Janeiro per New York. Il *Champion* affondò; vi sono 30 morti.

COSTANTINOPOLI, 8. — Parlasi del ritorno di Midhat al potere.

BERLINO, 8. — Il granduca ereditario di Russia è atteso lunedì a Berlino dove si fermerà due giorni.

La *Gazzetta del Nord* smentisce tutte le notizie relative alla futura nomina al posto di segretario di Stato per gli affari esteri e sul cambiamento del personale delle ambasciate tedesche.

La Camera dei deputati discute il bilancio. Il ministro dei lavori pubblici dimostra la necessità che lo Stato riscatti le ferrovie per benessere delle popolazioni e per la difesa del paese. Il ministro delle finanze, rispondendo a Wirchow, dice che non può vedere nel progetto delle ferrovie una idea rivoluzionaria; soggiunge che Wirchow domanda che si muti il sistema attuale specialmente da parte del cancelliere, ma questo attacco è tanto più inconveniente che il cancelliere rende alla nazione tedesca un servizio dei più importanti.

ROMA, 9. — La *Corvetta Garibaldi* giunse giunse il 31 ottobre a Coronel nel Chili.

Tutti a bordo godono buona salute.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il Ministro delle Finanze è dimissionario.

PARIGI, 9. — Oggi si fecero due elezioni senatoriali: Canrobert fu eletto nella Charente con 314 sopra 499 votanti; Guifrey repubblicano fu eletto nelle Alte Alpi con 140 sopra 241 votanti.

Bologna, 9. — All'inaugurazione del Monumento a Galvani assistevano il Ministro Perez, che rappresentava il Re, moltissimi rappresentanti delle Università italiane e straniere e dei Corpi scientifici. Parlarono Perez, Berti e Villa assai applauditi.

PARIGI, 9. — Al Consiglio Municipale di Parigi, Herold dichiarò che tutte le scuole Congregazioniste di Parigi si trasformeranno in laiche prima del 1° ottobre 1880.

BELGRADO, 8. — Fu conchiusa la convenzione relativa alla Banca di Serbia.

LONDRA, 9. — Notizie da Capetown recano che le ostilità ricominceranno contro Sacoreni, Capo di Zulu, che ricusa di riconoscere l'autorità inglese.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 3.

Non più medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza piaghe, né spese mediante la deliziosa *Farina di salute* **Burtary di Londra, dotta:**

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di

stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4/78, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *farina Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scivina)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere ed in scatole di latta* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolete: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pianeri e Pozzo — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tossi convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

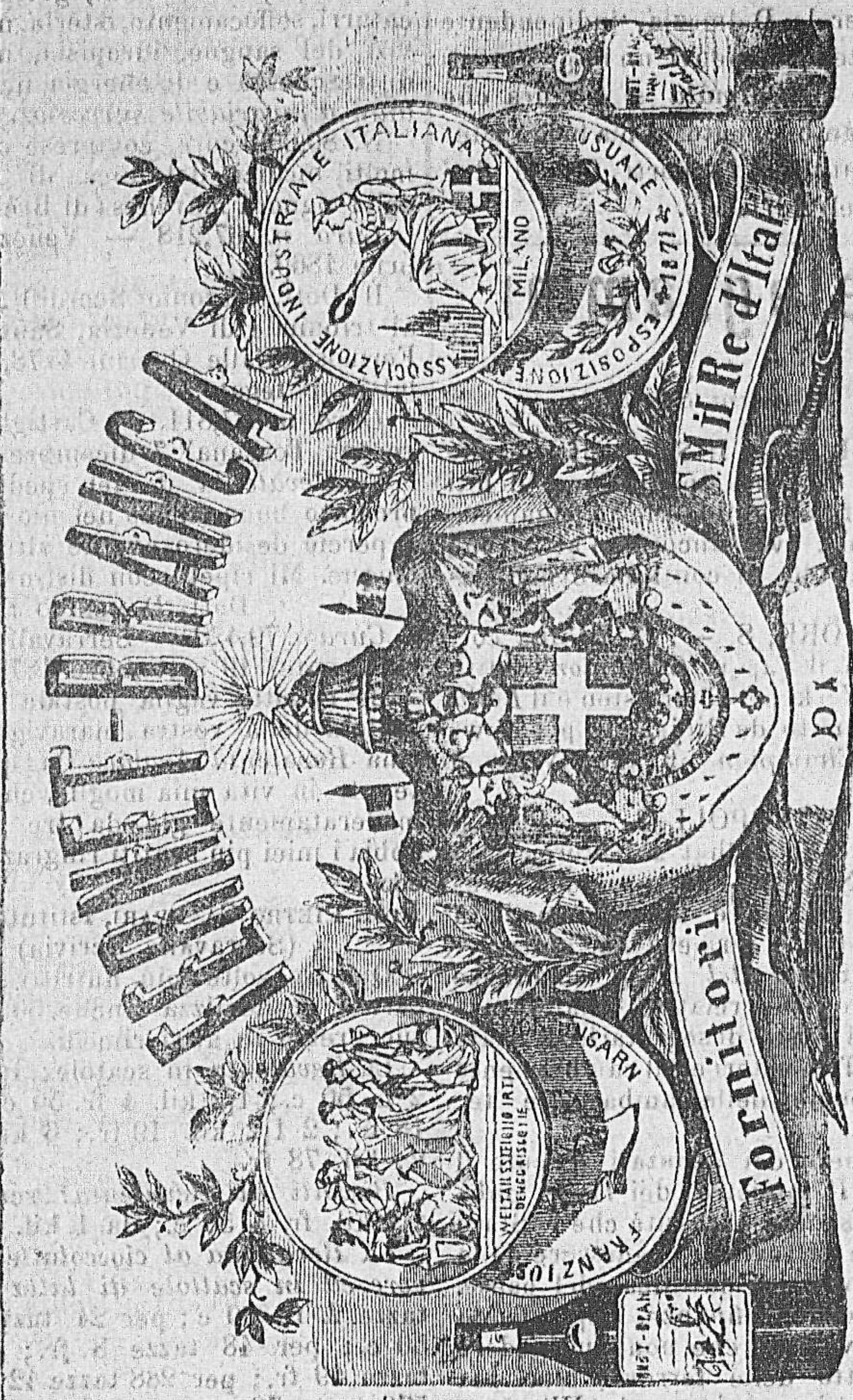
Elixir tonico-digestivo

Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dilitato e di tante altre simili preparazioni, raccopiando questo l'azione tonica-riconstitutiva del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Battiglie che serve per 5 o 6 giorni.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco del FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1889. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito ed in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Net convalescenti di Tifo abbiamo da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre presentato con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FERRICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorilli, Ferricetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — CAR. MANGORRA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. VETZ.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU E VILLOT successori
 14 - RUE MARTEL, PARIGI - 14

I Saponi solforosi di Toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 74

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, O-livi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie, ecc., ecc.

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col Governo del Perù.

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa CESARE WELLS e C. Via S. Giorgio N. 2, Genova, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù.

2018



Acqua celeste africana

Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia

Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.

Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come purtroppo succede in tutte le altre.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo. Tullio Minelli, Piazza V. E. 1834

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia.

PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI
 del farmacista BOCCA GIOVANNI

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI
 TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; Ricord, Fabr, Giraudcau, Will, ecc.

Elisir antivenerico vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulcersi, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruj, glandole tumelatte, malattia degli occhi, della voscica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al copoive e cubebe pella cura delle gonorrhoe e scoli recenti e cronici ed ottimo anticolerico, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo Elisir a piccole dose quotidiane impedisce le canizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calciose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti scirrosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (Dottor Hunefeld) — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.

Balsamo virile d'Hyslehr — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il Balsamo virile agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, asseffazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in ispecie su malattie epidemiche, contagiose e debolezza di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimosesta edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Mampertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare!!!

Venezia, Farmacia Bötner. 2031

ZAR E C.

STABILIMENTO IN BOVISIO PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.
 Padova rappresentante A. NARDARI e C.
 Piazza Garibaldi N. 1126.
 Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

Gradita al palato.
 Facilita la digestione.
 Promuove l'appetito.
 Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agente della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

Si conserva inalterata e gazzosa
 Si usa in ogni stagione.
 Unica per la cura ferruginosa a domicilio.